

BOLOGNA/ La Regione e la Fondazione Cassa di risparmio in campo

Appello informatizzato

Ma mancano ancora 4 mila atti da registrare

di MARZIA PAOLUCCI

Più di 4.000 appelli ancora da registrare: stenta l'informatizzazione della Corte d'Appello di Bologna ma se avanza, lentamente, lo deve a progetti singoli finanziati dalla Regione e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna. Dal 2009 al 2010, infatti, l'utilizzo dei sistemi informatici Sicid per i registri civili, Rege relazionale nel penale e Sidip per la lettura dei fascicoli penali digitalizzati è stato consentito dall'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio che in un caso ha comprato i computer al civile e nell'altro ha finanziato il progetto in tandem con la Regione. Marilena Celati, dirigente della Corte d'Appello, denuncia una situazione di difficoltà in cui «i magistrati del civile avevano fino al 2009 tre computer per 15 persone. È stato allora che la Fondazione Cassa di Risparmio ha finanziato l'acquisto di 15 computer destinati a informatizzare le tre camere di consiglio del civile, le tre del penale

e i restanti sette per gli uffici dei presidenti di sezione. I computer recenti hanno consentito l'utilizzo del Sicid per i registri civili e del Rege relazionale per il penale, un applicativo predisposto per entrare in collegamento con gli altri uffici del distretto attraverso la migrazione dei dati dal primo grado». Si tratta però di una migrazione non sempre realizzata dai tribunali del distretto, spiega Celati: «Purtroppo la media distrettuale è ancora bassa con massime del 30-40% costringendoci spesso a migrare i dati manualmente dal fascicolo: un'operazione per la quale si impiega almeno mezz'ora contro i pochi minuti che costa l'inserimento dei dati al monitor da parte dei tribunali». La percentuale di migrazione varia da un tribunale all'altro: «La media del distretto va da Bologna che migra il 69% a casi come quelli di Modena che migra solo il 20% degli affari e Ravenna che prima della recente strigliata dalla Corte al tribunale, non migrava quasi nulla». In ritardo anche il processo civile telematico che da settembre sta aspettando an-



La torre degli Asinelli

cora l'autorizzazione dal Cisia regionale all'avvio delle comunicazioni telematiche ovvero gli avvisi agli avvocati delle parti costituite attraverso la posta elettronica certificata, «il primo anello ancora mancante della catena del pct», riassume la dirigente. Dal 2010, invece, con un

progetto finanziato dalla Regione e dalla Cassa di Risparmio e l'arrivo di 22 computer nuovi per i consiglieri del penale forniti dal Cisia, la Corte d'Appello può leggere i fascicoli penali digitalizzati. «Per il momento», spiega Celati, «leggiamo solo i fascicoli penali digitalizzati provenienti da Modena perché il progetto è ancora in una fase sperimentale». L'ufficio, guidato da Giuliano Lucentini dal 2007, ha una cifra esorbitante di appelli penali: sono 16.400, un numero da terzo posto dopo Roma e Napoli. Va meglio invece nel civile con 15.500 appelli pendenti, comprese le autorizzazioni a quota 5 mila. Dal suo arrivo, Lucentini ha subito cercato di coprire la pianta organica dei magistrati e di migliorare l'organizzazione dell'ufficio a cui oggi mancano 11 consiglieri su 53 e il 29% del personale amministrativo che nell'arco di cinque anni ha su-



Giustizia in cerca di idee

bito una riduzione di 40 unità, l'ultimo taglio nel 2010. Anche per questo sono stati attivati con la Regione due protocolli per il comando di personale da un'amministrazione all'altra: l'ultimo, iniziato nel 2010 e a cadenza annuale, è ancora in vigore. Prevede il comando di personale in mobilità e la speranza è che sia rinnovato anche per l'anno prossimo. Passi avanti anche sul fronte organizzazione uffici perché alla convenzione preesistente con l'Università per l'invio di stagisti nell'area penale, se n'è appena aggiunta una seconda per l'area civile. Si tratta di quattro borse di studio annuali del valore di 48.000 euro complessivi, 1.000 euro lordi al mese, destinate a quattro laureandi in legge. Una volta arrivate le autorizzazioni all'avvio delle notifiche telematiche dal Cisia, il loro compito sarà quello di facilitare la partenza del pct impostando la pec o magari scannerizzando sentenze, ordinanze o decreti per trasmetterli telematicamente agli avvocati.

© Riproduzione riservata

LA PRESIDENTE LIVIA POMODORO HA PRESENTATO IL BILANCIO SOCIALE

Quando amministrare la giustizia porta ricchezza

Nel 2010 il tribunale di Milano ha riscosso crediti per oltre 7,7 milioni di euro

Nel 2010 il costo di funzionamento del tribunale di Milano è stato di circa 88,7 milioni di euro, di cui la parte più rilevante sono le spese per il personale (77%), di struttura (12%) e spese di giustizia (10%). Ma amministrare la Giustizia comporta anche la creazione di ricchezza. È il caso dei crediti riscossi dal tribunale di Milano che nel 2010 sono stati pari a 7.796.464 di euro, di cui 5.565.798 nel settore penale e 2.230.666 di euro nel civile. A fronte di un costo che si aggira sui 90 milioni di euro annui, la struttura ha mobilitato tra il 2010 e il 2011 circa 24 milioni di entrate per l'erario derivanti dal contributo unificato, recupero crediti, sequestri, depositi giudiziari. Accanto a queste somme sono da considerare i valori dei beni sottoposti a sequestro preventivo e conservativo, pari a oltre 23 milioni di euro, e i 90 milioni di euro relativi ai beni sequestrati o confiscati in via non definitiva (per i quali ultimi l'attività è sinergica con quella della Procura).

Sono questi alcuni dei dati contenuti nel primo Bilancio sociale del tribunale di Milano, presentato nei giorni scorsi a Milano dal presidente Livia Pomodoro, e promosso nell'ambito del piano di sviluppo dei servizi e della sua organizzazione, per migliorare l'efficienza e per aumentare l'efficacia della sua azione, al fine di rendere trasparente e controllabile quali risultati è stato in grado di ottenere con le risorse ordinarie e straordinarie che gli sono state affidate.

Nel tribunale meneghino operano

894 persone, di cui 275 magistrati ordinari (-21 rispetto all'organico), 46 giudici onorari di (-54) e 573 funzionari amministrativi (-130) e si rivolge a un contesto territoriale che comprende complessivamente 92 comuni. Di questi, 91 fanno parte della provincia di Milano, cui si aggiunge il comune di Limbiate in provincia di Monza e Brianza.

I dati forniti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano mostrano che nell'ultimo anno giudiziario sono state iscritte oltre 144 mila notizie di reato in quest'area, di cui il 54% contro autori ignoti. La categoria di reati prevalente è quella connessa al patrimonio, oltre 54 mila (in larga maggioranza si tratta di reati commessi da autori ignoti), ma molto significativi sono i reati contro la pubblica amministrazione (circa 4 mila nell'ultimo anno giudiziario), e i reati in materia tributaria (oltre 3 mila). Al dato sui reati si aggiunge quello sulle cause civili: presso il tribunale di Milano sono stati iscritti, nell'ultimo anno giudiziario, quasi 100 mila procedimenti ordinari e sommari di cui, oltre 5.500, riguardano intimazioni di sfratto per morosità, mentre tra i procedimenti ordinari, oltre 7.400 procedimenti in tema di separazioni e divorzi, più di 1.600 cause per vendita di cose mobili e 461 cose immobili, oltre 1.000 in materia di appalti. Per quanto riguar-



Livia Pomodoro

da il settore lavoro, le fattispecie più ricorrenti riguardano la materia delle retribuzioni (2.800 procedimenti), seguita dal tema dei contratti a termine e di formazione lavoro (1.300). Le cause previdenziali sono poco meno di 2 mila, un numero relativamente basso rispetto ad altre realtà nazionali su questo tema. L'arretrato del settore penale si attesta, nell'anno giudiziario 2010/11, a 6.205 procedimenti (meno della metà di quelli che il tribunale esaurisce ogni anno). Nel settore civile l'arretrato è più consistente e pari, al termine dell'anno giudiziario 2011, a 6.858 procedimenti, in costante di-

minuzione rispetto agli anni precedenti. Il tempo medio di giudizio si attesta, nel settore penale, in circa cinque mesi per i procedimenti monocratici, circa dieci mesi per quanto riguarda i giudizi collegiali. Quasi il 28% dei procedimenti penali del tribunale di Milano trova definizione attraverso questo rito alternativo. La percentuale si è leggermente abbassata nel corso degli ultimi 3 anni ed è oggi pari al 27,7% del totale dei procedimenti penali esauriti nell'anno giudiziario 2010/11. Infine, è stata avviata la sperimentazione della gestione telematica di atti connessi al processo civile: atti dei giudici, atti delle parti e verbali d'udienza. Dal 1° giugno 2009 al tribunale civile di Milano hanno valore legale le notifiche e le comunicazioni di cancelleria telematiche. Il risparmio stimato è pari a circa un milione di euro l'anno per le sole spese di spedizione e stampa delle comunicazioni. Analogamente, il tempo risparmiato dalle cancellerie è pari a circa 12 mila ore di lavoro. Grazie all'implementazione del servizio, i tempi di notifica sono stati abbattuti drasticamente a pochi minuti per la gestione dell'intero ciclo della comunicazione, a fronte di tempi che, con le modalità tradizionali, oscillavano da una a tre settimane.

Federico Unnia

© Riproduzione riservata